

PARTE I

1. ASPETTI DEMOGRAFICI

1.1. MOVIMENTO DEMOGRAFICO

1.1.1. Dati generali della popolazione

| | | |
|---|--------------------------------|-----------|
| -Popolazione residente al 31/12/2002: | -Valore assoluto | 28.753(*) |
| -Superficie: circa 61 Km ^q . | -Densità per Km ^q . | 469,85 |

Al 31 Dicembre 2002, 28.753 abitanti costituiscono la popolazione residente sammarinese con una crescita rispetto all'anno precedente di 587 unità (+2,08%). Nel complesso, il paese continua a registrare valori positivi di accrescimento demografico: assunto come indice l'ammontare della popolazione del 1980 (Tab. 1.1.1) le variazioni rispetto alla dimensione iniziale risultano sempre largamente positive. Il maggior incremento riscontrato nel 2001 è dovuto alla naturalizzazione dei cittadini aventi diritto, come previsto dalla Legge n.115 del 30/11/2000.

Al contrario, nello stesso periodo, per la popolazione italiana si evidenzia un'evoluzione molto prossima alla stazionarietà con una crescita contenuta. Solo grazie all'apporto di una dinamica migratoria favorevole l'Italia vede aumentare ancora la sua popolazione.

In generale, l'ammontare e la distribuzione territoriale della popolazione sono tra i pochissimi parametri demografici rimasti, nel recente e meno recente periodo, moderatamente dinamici, a paragone di altri elementi che caratterizzano il panorama evolutivo, contraddistinto da profonde e significative trasformazioni, che sono tipiche della fase di transizione demografica attraversata da San Marino, così come dagli altri paesi Europei.

* i dati demografici sono ricavati dalle pubblicazioni del Centro Elaborazione Dati e Statistica

TAB. 1.1.1 POPOLAZIONE RESIDENTE IN R.S.M. AL 31/12 ANNI 1980/2002

| Anni | Popolazione al 31 dicembre | N° indice base 1980=100 | |
|------|-------------------------------|-------------------------|--------|
| | | R.S.M. | ITALIA |
| 1980 | 21.537 | 100,0 | - |
| 1981 | 21.723 | 100,9 | 100,0 |
| 1982 | 22.010 | 102,2 | 100,4 |
| 1983 | 22.206 | 103,1 | 100,7 |
| 1984 | 22.332 | 103,7 | 101,0 |
| 1985 | 22.418 | 104,1 | 101,2 |
| 1986 | 22.638 | 105,1 | 101,3 |
| 1987 | 22.730 | 105,5 | 101,5 |
| 1988 | 22.746 | 105,6 | 101,7 |
| 1989 | 22.966 | 106,6 | 101,8 |
| 1990 | 23.242 | 107,9 | 102,1 |
| 1991 | 23.576 | 109,5 | 100,4 |
| 1992 | 23.942 | 111,2 | 100,7 |
| 1993 | 24.335 | 112,99 | 101,0 |
| 1994 | 24.707 | 114,7 | 101,2 |
| 1995 | 25.058 | 116,3 | 101,4 |
| 1996 | 25.515 | 118,5 | 101,6 |
| 1997 | 25.921 | 120,4 | 101,8 |
| 1998 | 26.232 | 121,8 | 101,9 |
| 1999 | 26.628 | 123,6 | 101,98 |
| 2000 | 26.941 | 125,1 | 102,3 |
| 2001 | 28.166 | 130,8 | 102,5 |
| 2002 | 28.753 | 133,5 | 102,7 |

1.1.2. Evoluzione demografica: considerazioni sul passato ed ipotesi sul futuro

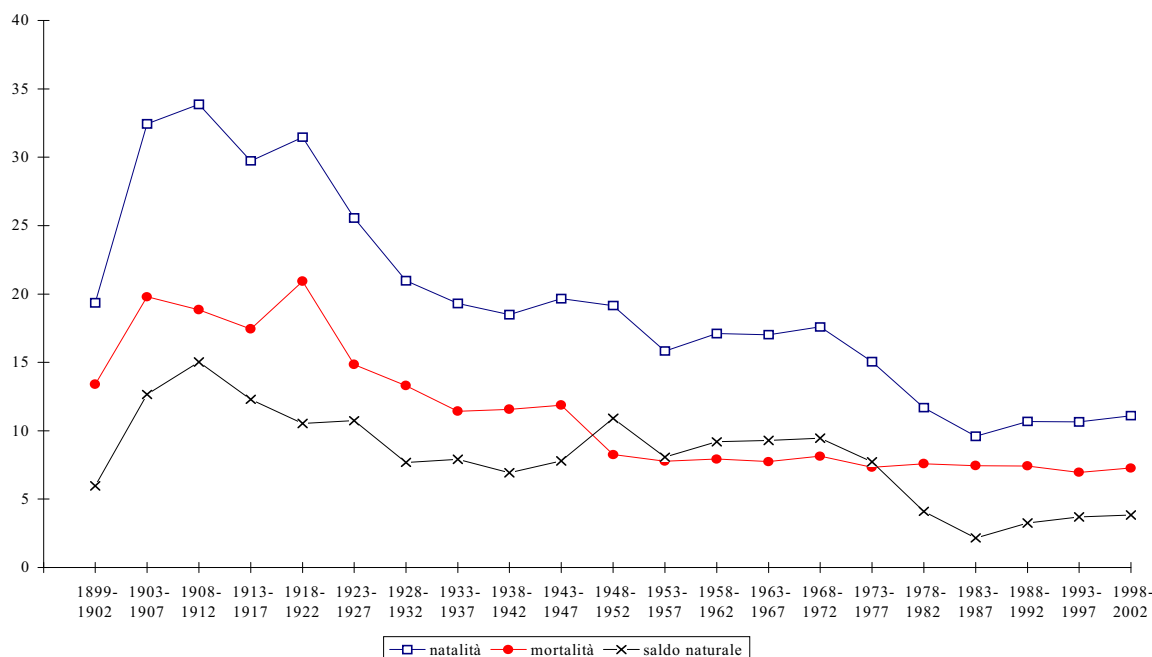
Per una visione più completa e chiara dell'evoluzione demografica di San Marino si riporta un'analisi storica degli indicatori più significativi.

I primi dati attendibili risalgono al 1774, anno in cui la popolazione presente contava 3009 unità. Pertanto la popolazione in due secoli è più che nonuplicata, con un incremento nel nostro secolo intorno al 204% (incremento assoluto 19.316 unità su 9437 del 1900).

Le profonde trasformazioni che hanno caratterizzato le dinamiche sociali dell'ultimo secolo nei paesi a sviluppo avanzato si sono manifestate anche a San Marino, con una rapidità ed un'intensità tali, da allinearle significativamente agli altri Paesi Europei e all'Italia in particolare. Gli eventi principali si riassumono nel passaggio da elevati tassi di natalità e di mortalità e da una popolazione giovane, ad un regime opposto, con bassi livelli di natalità e di mortalità e una popolazione più vecchia. Dal 1996 per la prima volta la proporzione di anziani (≥ 65 anni) ha superato quella dei giovani (< 15 anni), dato che si consolida nell'anno 2002 in esame.

La prima fase di queste trasformazioni è stata contraddistinta da un rapido calo della mortalità che presenta un andamento continuamente discendente fino all'inizio degli anni cinquanta (fatta eccezione dei due periodi bellici). Negli anni successivi il trend della mortalità si presenta globalmente stazionario su valori medi del 7,5‰, tra i più bassi d'Europa.

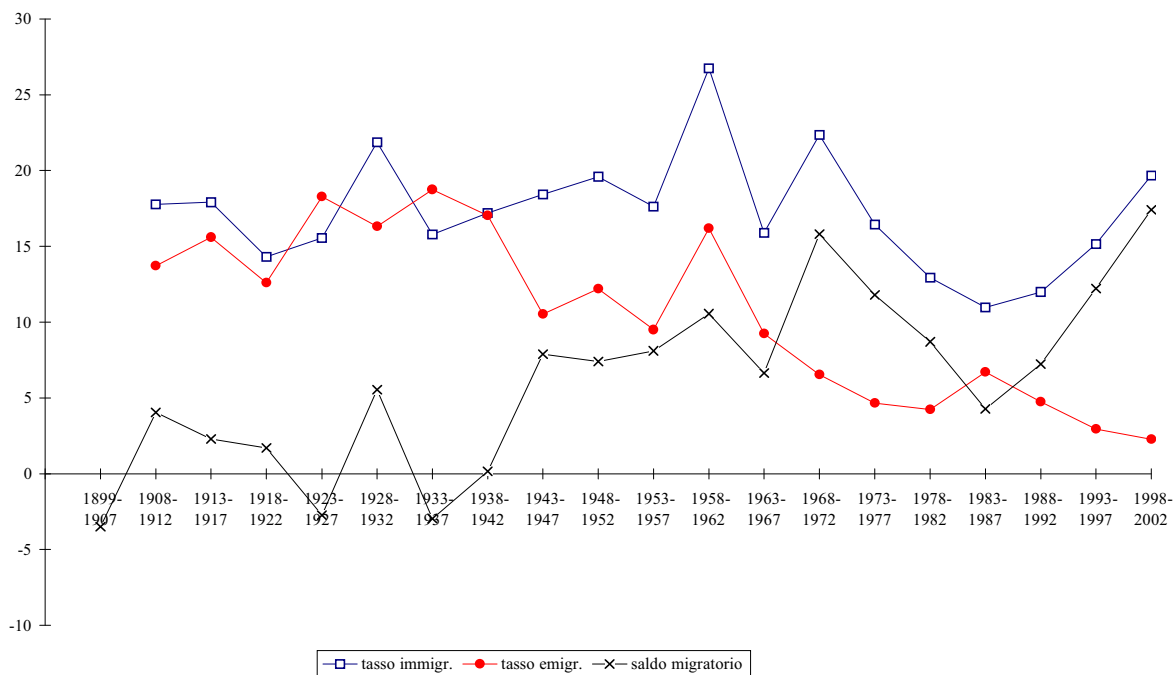
FIG. 1.1.2 EVOLUZIONE DEL MOVIMENTO NATURALE IN R.S.M.: natalità, mortalità, saldo naturale da inizio secolo ad oggi.



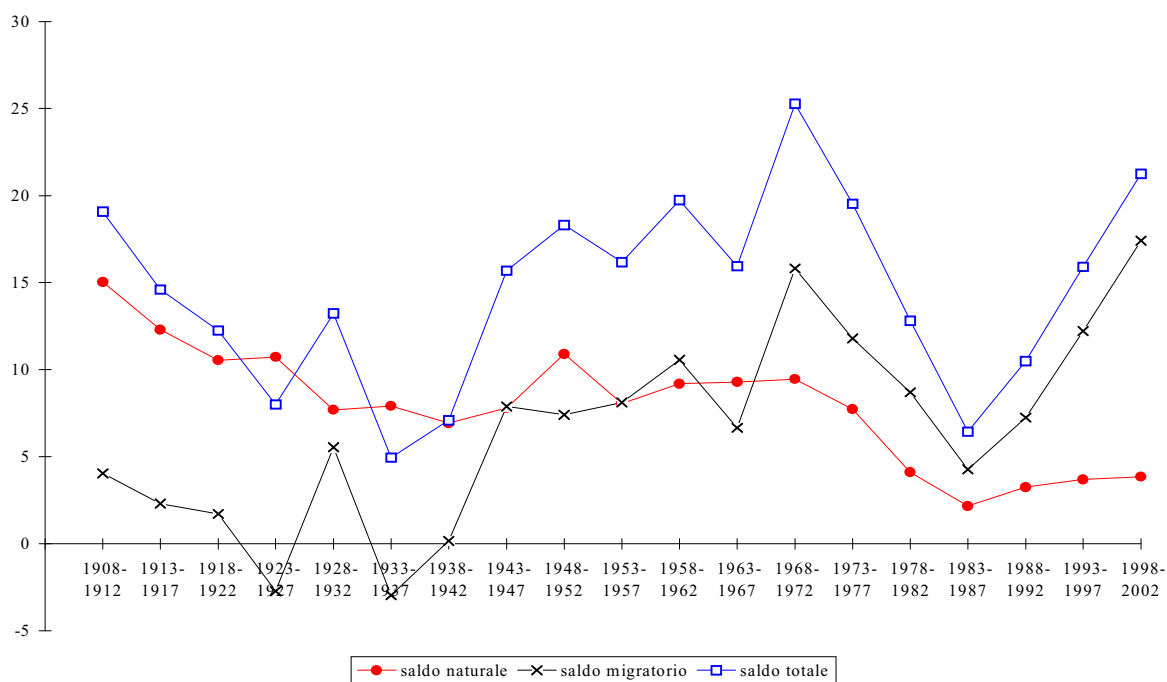
La natalità, dopo l'impennata registrata all'inizio del secolo, (Fig. 1.1.2) presenta un andamento nettamente decrescente passando dal 33‰ circa del periodo 1903-1912 al 19‰ circa degli anni 1933-1952 con un calo della natalità del 42%. Dopo la debole ripresa nell'immediato dopoguerra, la diminuzione prosegue fino agli anni ottanta raggiungendo il minimo nel periodo 1983/1987 (9,60‰). Successivamente si registra un leggero incremento con valori negli anni '90 superiori a quelli rilevati nel decennio precedente.

L'accrescimento naturale, per differenza tra nascite e morti, si presenta sempre positivo (le nascite sono sempre risultate superiori ai decessi), ma decisamente in declino raggiungendo il valore minimo nel periodo 1983/1987; negli ultimi anni si evidenzia una ripresa, sia pure di modesta entità.

I movimenti migratori, data l'esiguità del gruppo demografico, hanno esercitato una certa influenza sulla consistenza della popolazione, ma con un'azione limitata a periodi ben precisi: nel periodo fascista come emigrazione e dopo la seconda guerra mondiale come immigrazione (Fig. 1.1.3).



**FIG. 1.1.3 EVOLUZIONE DEL MOVIMENTO MIGRATORIO IN R.S.M.:
immigrazione, emigrazione, saldo migratorio da inizio secolo ad oggi.**



**FIG. 1.1.4 EVOLUZIONE DEL MOVIMENTO DEMOGRAFICO IN R.S.M.:
saldo naturale, saldo migratorio e saldo totale da inizio secolo ad oggi.**

Il dato più rilevante, in termini di incremento della popolazione, consiste nell'inversione dei ruoli tra la componente naturale e quella migratoria. Infatti, l'aumento della popolazione, tradizionalmente sostenuto dalla componente naturale, fortemente positiva e unica fonte di incremento della popolazione fino agli anni cinquanta, da oltre 40 anni è favorito da un saldo migratorio, sempre positivo e abbondantemente superiore all'incremento naturale (Fig. 1.1.4). Aumento di popolazione, dunque, che continua a registrare valori positivi pur in presenza di una dinamica che si è notevolmente modificata.

L'elemento che più ha contribuito a determinare l'evoluzione demografica di San Marino è senza dubbio il calo della fecondità. Infatti dal 1974 i livelli di fecondità presentano un trend discendente, ben al di sotto del tasso di sostituzione generazionale. Questo andamento della fecondità, insieme all'allungamento della vita media, ha portato ad un progressivo invecchiamento della popolazione, che non sembra destinato ad arrestarsi nel prossimo decennio, in quanto appare improbabile che eventuali riprese della fecondità ed incrementi dell'immigrazione possano verificarsi in misura tale da arrestarlo completamente.

I risultati dell'applicazione di un modello di proiezioni demografiche, già riportati nelle precedenti edizioni, hanno evidenziato quanto segue:

- se la popolazione dovesse evolversi con gli attuali livelli di mortalità e fecondità, con movimento migratorio nullo, si registrerebbe un calo della popolazione;
- nell'ipotesi di mortalità costante, fecondità in diminuzione e movimento migratorio costante oppure mortalità costante, fecondità in diminuzione e movimento migratorio crescente si prevede un discreto aumento della popolazione con una progressione che si riduce nell'arco del tempo. Tali ipotesi segnalano il peso fondamentale del movimento migratorio nel futuro sviluppo demografico di San Marino in quanto, a parità di condizioni di mortalità e con una fecondità in diminuzione, secondo gli attuali ritmi, il numero complessivo di abitanti tenderebbe a crescere anche nel caso venissero mantenuti i livelli più recenti di migratorietà.

Si precisa che l'ipotesi di costanza dei tassi ha solo un valore di orientamento previsionale. L'ammontare e la struttura per età della popolazione dipendono infatti da fenomeni difficilmente prevedibili quali l'evoluzione della fecondità, della mortalità, e dei flussi migratori. Questo non significa, tuttavia, che non possano e non debbano essere avanzate in merito alcune ragionevoli ipotesi, utili a costruire un insieme di scenari probabili, dei quali tener conto nell'operare scelte politiche e programmatiche consapevoli delle possibili ricadute sul futuro della popolazione.